

COMUNITÀ

Dialoghi

L'afasia di Beppe Grillo sul sociale

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Ho fatto fatica a riprendermi dalle frasi di Fo che parlava di vero cambiamento votando Grillo e poi ho letto che anche Celentano suggerisce di votare Grillo. Qual è il cambiamento di Grillo? Dove è la novità di un movimento che, rispetto a quello che un tempo venivano chiamate «fasce marginali», non spende una parola?

ACHILLE SALETTI
Presidente Comunità Terapeutiche di Saman

«Che ne sarà, continua la lettera, di carcerati, matti, tossicodipendenti, emarginati, stranieri, indigenti? Sarò monotematico, visto il mio mestiere, ma fare finta che non esistano mi sembra pensiero conservatore più che progressista. Allora tutto il rinnovamento grillino si limita a deputati incensurati?». Uomini come Fo o come Celentano, mi chiedo anch'io, lo sanno che Bersani si è impegnato a varare come primo

provvedimento del suo Consiglio dei ministri il riconoscimento della cittadinanza per i bambini che nascono in Italia e che Grillo, con cui loro si schierano, si è opposto a questa idea? Per lui e per i leghisti, Maroni in testa, gli immigrati si devono «arrendere» all'evidenza che i veri italiani non li vogliono. Non dà alcun fastidio, ugualmente, a persone come Fo o Celentano, il fatto che Grillo non parli mai dei problemi legati alla legge sulla droga Fini-Giovanardi e della necessità di sostituire l'idea del sorvegliare e punire nelle carceri con quella del comprendere e curare nei servizi? Davvero il problema del Paese è solo quello di Mps? Del sociale purtroppo non importa nulla né a Grillo né a Berlusconi né a Monti. Gli italiani che votano, però, sembra non se ne siano ancora accorti. Come dimostrato dalle dichiarazioni di Fo e di Celentano.

CaraUnità

Le lettere elettorali di Berlusconi

Quella sulla restituzione dell'Imu non è la prima lettera «elettorale» firmata da Berlusconi. Ne ricordo un'altra del 30 aprile 2001 con cui lo stesso prometteva solennemente agli oltre 10.700 dirigenti scolastici italiani l'allineamento retributivo con gli altri dirigenti dello Stato, che del resto spettava loro di diritto. Prometteva circa 600 euro in più rispetto a quelli che si

profilavano con il primo contratto di categoria, entro i primi tre mesi della nuova legislatura, cioè entro l'ottobre 2001. Quella promessa non è stata mantenuta allora ed è stata disattesa in tutte le successive legislature berlusconiane. Come dirigente scolastico sono andato in pensione nel 2009 senza i benefici promessi nel 2001. Benefici che i colleghi in servizio ancora attendono! Ancora peggio è andata con la promessa di

fondi più sostanziosi per le scuole pubbliche italiane. Non solo non si è verificata ma nelle legislature berlusconiane la dotazione ministeriale ordinaria - unica fonte finanziaria certa per le scuole - fatto coefficiente 100 nel 2001, si è ridotta dell'80% fino al 2006 ed è letteralmente arrivata a zero nel 2009. Potrà andare avanti così ancora a lungo?

Paolo Quintavalla

Il commento

Libertà religiosa Una legge per tutelarla

Gian Mario Gillio
Direttore della rivista
Confronti



IN DIVERSI COMUNI LOMBARDI, SOPRATTUTTO NELLA PROVINCIA DI BERGAMO, SI SONO VERIFICATI INTERVENTI della polizia municipale che ha, di fatto, diffidato alcune chiese evangeliche dall'utilizzare i propri locali di culto. Impedendone così l'esercizio e l'ingresso ai fedeli. Secondo alcune fonti le chiese che hanno dovuto chiudere le proprie porte, «grazie» ad una discutibile legge regionale, sono quasi venti.

È di nuovo emergenza per la libertà reli-

giosa in Italia?

Forse sì, ma ci sono anche segnali incoraggianti come le intese siglate di recente con induisti e buddhisti e l'apertura del Senato, malgrado alcune difficoltà, anche ai Testimoni di Geova. Non ultime sono arrivate le dichiarazioni, a sostegno delle iniziative in materia di libertà religiosa portate avanti dalla Federazione delle chiese evangeliche in Italia (Fcei), giunte di recente dal candidato alla presidenza della Regione Lombardia, Umberto Ambrosoli, e addirittura con un impegno scritto, dal segretario del Pd Pier Luigi Bersani, attraverso una lettera inviata al presidente della Fcei, pastore Massimo Aquilante.

Oggi tuttavia sembra tirare un'aria nuova - malgrado alcuni eccessi di populismo imperante - in un'Italia in movimento e sempre più multietnica e interreligiosa, nella quale anche molti nuovi italiani si impegnano nello spazio pubblico per promuovere la difesa dei diritti e della democrazia.

«La sedicesima legislatura - dice il segretario del Pd nella lettera inviata ad Aquilante -, se si è chiusa con l'approvazione di alcune importanti intese, è stata però caratteriz-

zata da innumerevoli tentativi, da parte del governo Berlusconi-Bossi, di limitare pesantemente l'esercizio della libertà religiosa: si pensi alle proposte di regolamentazione degli indumenti indossati per ragioni di natura religiosa e della disciplina degli edifici di culto (quest'ultima ancora più grave, perché avrebbe dato dimensione nazionale all'inqualificabile normativa della Regione Lombardia).

Tutto questo non può più continuare - prosegue Bersani - anche perché «la Costituzione dedica grande attenzione alla libertà religiosa». Pertanto, prosegue Bersani è «più che evidente la necessità di una legge generale a tutela della libertà religiosa, che sostituisca le norme del 1929-30 sui culti ammessi».

Nel frattempo resta alta l'attenzione della Fcei sui casi di violazione di fondamentali diritti delle comunità religiose per garantire i quali, ricorda Aquilante: «Siamo pronti anche a intraprendere delle azioni legali. Non lo facciamo a beneficio nostro o di una particolare comunità soltanto, ma nel nome dei principi fondamentali della democrazia e della laicità dello Stato».

naquimo».

Essere consumatori è una categoria alla quale non ci si può sottrarre, una categoria universale, l'imbutto del mondo, la cloaca dei pensieri e non ci si può opporre. Tutto ciò che tutela il «consumatore» ne certifica l'inevitabilità, non c'è altro modo di presentarsi al mondo, oltre che da «consumatori». Anche la proposta politica viene chiamata «offerta», come una genia di nuove tariffe telefoniche e tutti giù a impazzire in una sorta di «mercante in fiera»: «Chiamando dal quel gestore quell'altro, si risparmia, poi lo scatto alla risposta e sui «fissi» e sul telefono c'è lo sconto ...» strillano indecifrabili megafoni pubblicitari, ma fra due mesi ci sarà un'altra lotteria e torneremo a fare la fila per capire come spendere meno consumando di più. Da dietro al bancone, un poveretto mascherato da uomo-azienda, ci accrediterà nella nuova legione telefonica.

All'opposto di tutto questo, si aggira, su e giù per l'Italia, Dompasta, uno strano personaggio al secolo Daniele De Michele, salentino trapiantato a Tolosa. Ama cucinare, ama la sua terra, è curioso di quella degli altri, lo declama mentre taglia sedano e carciofi sul

palco. L'altra sera, al Cinema Palazzo (uno spazio che è sempre di più, a Roma, luogo di incontro e cultura, rapito al destino di diventare sala giochi da un po' di ragazzi che si danno il cambio sognando a turno), Dompasta ha tirato su una sceneggiatura molto divertente. Per far conoscere *La parmigiana e la rivoluzione*, il suo nuovo libro, ha evitato il linguaggio radical-chic di quelli che se la tirano e ha parlato a un oceano di ragazzi con gli occhi della curiosità. C'era la Soul Food Band, Davide Riondino, Alessandro Mannarino e io, che ho fritto i miei suppli di riso sul palco. Dompasta ha fatto anche un assolo di coltello e tagliere su un incalzante giro di basso regge e fra i tanti gambi di sedano giustiziati, c'è finito pure un po' del suo dito indice.

La cucina è popolare, è allegria, è riuscito, è lotta allo spreco, è amore per la terra, è memoria di come eravamo, è coscienza di dove siamo, è una foto sincera, è contro lo stress, è erotismo, è condivisione, è calore, è novità, è costruzione, invito, dedizione, confidenza. *La parmigiana e la rivoluzione* è un titolo fantastico. Consumatori: accendete i fornelli, accendete i cervelli, accendete!

L'analisi

La ripresa edilizia chiave del rilancio delle città

Roberto Morassut
Deputato Pd



POCHI GIORNI FA UN ATTENTA ASSEMBLEA DI OPERATORI DELL'EDILIZIA HA ASCOLTATO, con Paolo Buzzetti presidente Ance, le proposte di Pierluigi Bersani e del Pd per la ripresa del settore.

Un incontro essenziale e concreto in un momento di preoccupazione per la crisi occupazionale, la stretta creditizia e l'assenza di risposte che negli ultimi anni sono venute un po' da tutti i governi.

Ora però, se si vuole trovare con pazienza la strada per uscire dalle recessione, occorre guardare davvero alle città e sperimentare politiche urbane innovative sia per far ripartire un settore industriale così ricco di valenze come l'edilizia sia perché le città sono per l'Europa al centro di una nuova strategia di crescita e di coesione sociale.

In Italia c'è bisogno di una riforma del governo dei suoli. Se non si parte da qui non si potrà mettere mano alla ripresa del settore edilizio e al rilancio delle città e della loro economia, non si sposteranno risorse ed opportunità dalla rendita urbana ed immobiliare alla trasformazione urbana, non si restituirà l'indispensabile spazio alle parti pubbliche - servizi, opere pubbliche, infrastrutture - che ogni città deve coltivare anche per un buon sostegno al settore privato il cui mercato dipende strettamente dalla qualità sociale complessiva dell'aggregato urbano.

Una moderna riforma del governo dei suoli deve rilanciare la pratica della pianificazione pubbli-

ca, considerata vecchia dalla destra liberista, superando però le rigide eredità - ancora operanti - di una legislazione ferma al 1942, semplificare l'iter delle procedure chiedendo in cambio agli operatori una maggiore compartecipazione ai finanziamenti delle opere pubbliche, incentivare attraverso la leva fiscale e normativa gli interventi di recupero su

aree già edificate rispetto a quelle di pura espansione, favorire la costituzione di nuovi demani comunali a costo zero per sostenere azioni diffuse di housing sociale interne ai perimetri urbanizzati.

Riformare il regime dei suoli in questa direzione è anche il mezzo più diretto per introdurre forme di prelievo patrimoniale sulle ricchezze immobiliari facendone giovare i Comuni e per combattere la corruzione.

Evasione fiscale e corruzione sono le cause di dispersione della nostra ricchezza e il vero «spread» che ci tiene lontani dall'Europa e per buona parte derivano da una assenza di politiche urbane efficaci e moderne utili alla collettività e mirate a sostenere l'industria a svantaggio della rendita.

L'Europa ha deciso di puntare sulle città per sostenere la crescita e la coesione sociale ma se l'Italia non metterà ordine al proprio regime di governo dei suoli perderà anche le opportunità di importante sostegno finanziario che la Ue si prepara a mettere a disposizione per i prossimi sette anni delle grandi aree urbane del Continente.

Ecco perché un governo davvero riformista deve guardare all'edilizia ed alle città con una visione di grande respiro e non solo emergenziale.

In Parlamento esistono proposte di legge del Pd che vanno nella direzione giusta e che sono il frutto di un lavoro di concertazione con l'Ance, Lega Ambiente ed Istituto Nazionale di Urbanistica.

È possibile aprire una nuova stagione e creare una grande alleanza sociale di ceti produttivi, della cultura ambientalista più avanzata e responsabile, della cultura urbanistica riformista e ridurre il dominio della rendita urbana e della speculazione finanziaria che ha colpito l'impresa, ridotto i diritti dei cittadini nelle città e che è figlio della destra liberista occidentale di cui Berlusconi è stato un interprete.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro**,
Rinaldo Gianola, **Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, **Gianluigi Serafini**,
Matteo Fago, **Carla Maria Riccitelli**,
Olena Pryshchepko, **Carlo Ghiani**
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 23 febbraio 2013
è stata di 79.798 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |
Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Eris 2000** - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: Veesible s.r.l.** - Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02. 30901.1 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winckelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spedizioni in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiali di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012

